

Il dossier

PERSAPERNE DI PIÙ
www.comune.palermo.it
www.palermo.repubblica.it

La nuova Gesip si chiama Reset tutti assunti ma part time puliranno spiagge e giardini

Orlando presenta la società consortile: partirà il 2 gennaio I primi 950 subito al lavoro, gli altri 620 entreranno a giugno

LE CIFRE

1.571

GLI OPERAI
La Reset ingloberà 1.571 ex dipendenti della Gesip. I primi 950 saranno assunti a partire dal 2 gennaio, gli altri a giugno

900 euro

LO STIPENDIO
A ciascun dipendente che lavorerà part time sarà garantita una retribuzione di 900 euro netti più gli assegni familiari

29 mln

IL COSTO
La newco formata da Comune, Rap e Sispì nel 2015 costerà 29 milioni. Il capitale sociale è di 4 milioni, 3 ottenuti con mutuo

SARASCARAFIA

SI CHIAMA Reset—Rete di servizi territoriali—ma più che “resettare” ripropone la Gesip con un nuovo nome. «Ma d’ora in poi la mission sarà la qualità dei servizi ai cittadini», promette il sindaco Leoluca Orlando che ieri ha annunciato la nascita della new-co che salverà i dipendenti della società in liquidazione—ne sono rimasti 1571—che sono in cassa integrazione da più di due anni. Gli operai che a partire dal 2011 hanno messo a ferro e fuoco la città non finiranno sul groppone delle ex municipalizzate, ma saranno assunti da una società consortile—al 98 per cento di Palazzo delle Aquile, un 2 per cento di quote diviso tra Rap e Sispì—che offrirà “servizi strumentali” al Comune e alle sue collegate e che a partire dal 2 gennaio ingloberà i primi 950 cassintegrati. Gli altri 620 transiteranno nella nuova società a giugno: Palazzo delle Aquile ha infatti deciso di approfittare della possibilità di usufruire di altri cinque mesi di cassa integrazione in deroga. Adesso la palla passa al Consiglio comunale che interogabilmente entro il 15 dicembre—pena l’impossibilità di accendere un mutuo con Cassa depositi e prestiti per garantire il capitale sociale alla Reset—dovrà approvare la delibera di costituzione della new-co: Sala delle Lapidi è stata convocata per domenica e lunedì.

Ma di cosa si occuperanno gli ex Gesip? Quanto guadagneranno? Diserbo, pulizia spiagge, gestione dei cimiteri e del canile, attività di portierato: ecco cosa prevede lo statuto che ricalca in buona parte quello Gesip. Gli operai che lavoreranno part time—da 26 a 28 ore a settimana—saranno assunti a tempo indeterminato e incasseranno 900 euro netti al mese, oltre gli assegni familiari. «Meno che con la vecchia Gesip», denunciano alcune organizzazioni sindacali come la UilTucs che contesta il piano nonostante la Uil provinciale lo approvi: «Un importante accordo quadro», dicono Cgil, Cisl, Uil, Cisl, Alba, Ugl e Usb che due sere fa hanno incontrato il sindaco e l’assessore al Bilancio Luciano Abbonato. Complessivamente Reset costerà 29 milioni, almeno nel 2015. Il capitale sociale sarà di 4 milioni, 3 milioni ottenuti tramite la richiesta di un mutuo alla Cassa depositi e prestiti e un milione di risorse comunali.

Nelle file della new-co oltre agli operai entreranno anche circa 180 amministrativi che

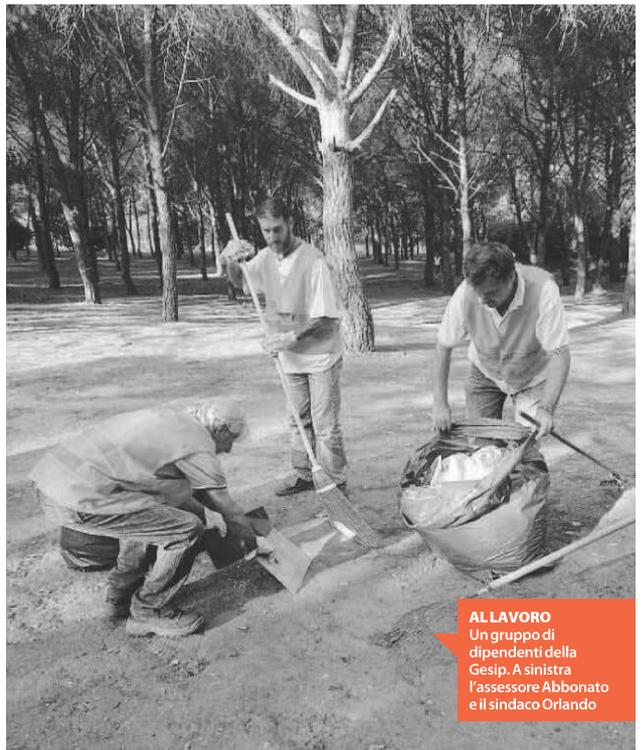


lavoravano negli uffici Gesip: ma l’amministrazione annuncia che sarà assunto un dirigente esterno che si occuperà di coordinare le attività. La società avrà un consiglio di amministrazione con tre componenti e non un amministratore unico. Avrà pure un collegio di revisori dei conti. «Esattamente come tutte le altre», dice Orlando che snocciola numeri. Il bacino dei Gesip si è ridotto negli ultimi due

LA PROTESTA

Domani lo sciopero generale di Cgil e Uil a rischio le corse dei bus e i servizi Amap

DOMANI lo sciopero generale, indetto dalla Cgil e dalla Uil, bloccherà la Sicilia. Dieci le manifestazioni previste tra Palermo, Catania, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Trapani, Siracusa, Ragusa e Caltagirone per «dire no alle scelte del governo». A Palermo gli studenti scenderanno in piazza ma anche i lavoratori si faranno sentire con sit-in davanti a palazzo d’Orleans. Il personale della polizia municipale potrà astenersi dai turni con disagi per la circolazione. Saranno assicurati i servizi essenziali, ma chi ha intenzione di raggiungere gli uffici di via Dogali, dovrà informarsi prima sul personale in servizio. Potrebbero verificarsi



AL LAVORO
Un gruppo di dipendenti della Gesip. A sinistra l’assessore Abbonato e il sindaco Orlando

anni passando da 1803 unità alle attuali 1571: 150 operai hanno infatti accettato il contributo stanziato dal Comune per l’esodo incentivato (26 mila euro a testa), gli altri sono stati licenziati a seguito di provvedimenti disciplinari. L’impegno dell’amministrazione è quello di ridurre progressivamente il costo della Reset: come? Facendo transitare via via gli operai ex Gesip al Comune o nelle spa co-

muni al posto dei dipendenti che andranno in pensione: nel 2015 andranno in quiescenza circa 150 persone, 400 entro il 2017.

Ma la nascita della new-co rischia di scatenare una guerra interna: come verranno scelti i 950 che saranno assunti subito? «La nostra proposta è di stabilire come criterio l’anzianità di servizio e il carico familiare—dice Orlando—ma è chiaro che le modalità saranno oggetto di un confronto sindacale che si avvierà subito dopo la costituzione della consortile da parte del Consiglio comunale. Orlando ricorda che nel bilancio 2012 per Gesip non c’era nemmeno un euro: «Abbiamo fatto un miracolo», dice affiancato da Abbonato, dall’assessore Cesare Lapijana e dal presidente del Consiglio comunale Salvatore Orlando che avrà il compito di far approvare senza intoppi la delibera di costituzione di Reset. Il sindaco assicura che la consortile non sarà una «Gesip 2»: è consapevole che la società, nata nel 2001 per assorbire un gruppo di precari, negli anni sia finita spesso al centro delle polemiche per inefficienza e casi di delinquenza. «Stavolta—dice—l’amministrazione comunale, insieme con Rap e Sispì, imporrà una gestione manageriale. L’obiettivo non sarà garantire uno stipendio, ma servizi». La delibera dovrebbe passare in Consiglio senza ostruzionismo dell’opposizione: «A patto che la Reset sia una società di transizione—dice il capogruppo forzista Giulio Tantillo—l’obiettivo deve essere l’inserimento dei dipendenti nelle file comunali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AI RESIDENTI SARANNO RISERVATI 230 POSTI AUTO DALLE 20 ALLE 8 DEL MATTINO. OFF-LIMITS ANCHE LE VIE MERLO E PRINCIPE DI RESUTTANO

Piazza Marina cambia volto: oggi debutta l’isola pedonale

CLAUDIA BRUNETTO

PIAZZA Marina diventa isola pedonale. Da stamattina parte la rivoluzione che cambia sensi di marcia, zone di sosta e viabilità attorno alla piazza. Va avanti così il progetto di pedonalizzazione dell’amministrazione comunale lanciato oltre un anno fa con la chiusura al traffico di piazza San Domenico.

Da oggi saranno vietate alle auto due aree della piazza, quella fra corso Vittorio Emanuele a salita Partanna e fra via del Pappagallo e via IV Aprile. E alcune strade limitrofe: via Merlo e via Principe di Resuttano diventano pedonali, mentre sarà invertito il senso di marcia di via del Pappagallo.

In piazza, stamattina, arriveranno i vigili per sistemare la nuova segnaletica e controllare la so-

sta delle auto. La nuova ordinanza comunale che regola la nuova isola non ha una scadenza. L’area pedonale sarà delimitata da fioriere e dissuasori in attesa degli arredi, a cominciare dalla panchine, e delle telecamere in arrivo fra qualche mese.

«È un traguardo—dice Giusto Catania, assessore comunale alla Mobilità—raggiunto dopo lunghi confronti con residenti e commercianti. Piazza Marina non sarà più un’area di attraversamento per raggiungere piazza Magione o via Lincoln. Ma una sorta di “cul-de-sac”. Di strada senza uscita. Li arriveranno soltanto i residenti e gli avventori della zona per un periodo di tempo limitato agli acquisti».

Anche la sosta delle auto, infatti, sarà rivoluzionata. L’asse che da corso Vittorio Emanuele porta allo Steri e a via IV Aprile sarà a so-

Le bancarelle degli antiquari potrebbero essere dirottate al Mercato delle Pulci, dove è già stata chiesta la chiusura al traffico



Piazza Marina

sta libera dalle 8 alle 20 e riservata ai residenti dalle 20 alle 8. L’asse parallelo a corso Vittorio Emanuele in direzione della salita della Sovrintendenza, sarà invece con zona disco di un’ora dalle 8 alle 20 e riservata ai residenti dalle 20 alle 8. Dovrebbe saltare così il grande parcheggio gestito da posteggiatori abusivi che si crea ogni notte in piazza. «Abbiamo garantito 240 posti auto per gli 800 residenti della zona—continua Catania—Gli altri potranno sostare per un’ora, ma non la sera. Invitiamo, dunque, i ragazzi a non raggiungere i locali in auto, ma a parcheggiare al Foro Italico e a raggiungere piazza Marina con le navette».

I residenti potranno richiedere il pass fino al 20 dicembre, nell’attesa potranno esporre un documento che attesti la residenza in

zona. Una decina di giorni, dunque, per andare a regime con l’isola. Catania, dopo l’area pedonale di piazza Marina, ha già dato mandato ai tecnici del Comune di effettuare un sopralluogo sulla viabilità in piazza Peranni per rispondere ai commercianti del mercato delle Pulci che chiedono in via sperimentale l’isola pedonale a dicembre. L’idea è anche quella di far confluire in piazza Peranni il mercato dell’antiquariato allestito la domenica in piazza Marina. «Alcuni commercianti di piazza Marina—dice Beppe Di Liberto dell’associazione “Amici di corso Alberto Amedeo”—ci hanno contattato un po’ preoccupati per il loro futuro. Saremmo felici di ospitarli al mercato delle Pulci per creare in città un grande polo di attrazione dell’antiquariato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA